Anno VI. TORINO, Domenica 16 GIUGNO 1872 Num. 166.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ufficio.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 GIUGNO 1872.

ITALIA

La lotta col Papa in Italia e in Alemagna.

La Santa Sede si trova presentemente in isconcio con parecchie Potenze, colla Turchia, perchè non vuole che gli Armeni abbiano il patriarca che piace al Papa, coll'Austria, perchè troppo vi mesta il nunzio Falconelli, coll'Italia per l'occupazione degli Stati pontificii, colla Germania, perchè questa reputa altamente pericolosi allo Stato gli ultramontani e i gesuiti, collegati coi nemici dell'impero in Francia, ostili all'unità alemanna, e reprime quindi ciò che essa reputa in loro un eccesso di zelo per la causa a cui sono devoti. Ma, quantunque gli Stati italiano e germanico si trovino a fronte lo stesso avversario, diverso affatto è il loro modo di difesa. L'Italia si attiene strettamente al principio della separazione dello Stato e della Chiesa, e lascia a questa la massima libertà. La Germania invece non ammette in tutto il suo rigore quel principio, e sostiene che le Chiese costituiscono nella società civile dei corpi morali che vogliono essere assoggettati alle norme generali che regolano lo Stato.

Diversa altresì è essenzialmente a questo riguardo la condizione in cui si trovano le due nazioni. L'Italia è omai tutta unita sotto la dominazione medesima, della Germania una gran parte non è menomamente soggetta allo scettro imperiale germanico, come la popolazione tedesca della monarchia austriaca, altre popolazioni fanno parte dell'impero, mandano deputati all'assemblea di Berlino, ma conservano ancora la loro autonomia. Inoltre mentre l'Italia è composta quasi esclusivamente di cattolici, non ascendendo i dissidenti che circa a 60,000, l'impero germanico, in una popolazione di 40 milioni, novera 25 milioni di protestanti, 14 1/2 di cattolici e mezzo d'israeliti. Prevalgono i cattolici negli Stati di Baviera e di Baden e nell'Alsazia e i protestanti negli altri. Ciò spiega pure in parte la diversità di condotta che tengono i due Stati.

Notasi eziandio una non piccola differenza nelle due nazioni per ciò che concerne le questioni religiose. La tedesca dà loro generalmente maggiore importanza. Esse ne appassionano gli spiriti, danno luogo a vive discussioni. Questa tendenza unita ad un forte studio d'individualismo, all'amore delle speculazioni filosofiche, ha fatto sì che si abbracciasse tre secoli sono con grande ardore la riforma iniziata da Lutero, ed anche in questo tempo, in cui tali disquisizioni eccitano meno che nei passati la pubblica attenzione, sono sorti in Alemagna i più dotti e caldi oppositori del nuovo dogma dell'infallibilità papale, e la setta dei vecchi cattolici, che ha alzato una bandiera contro il Vaticano.

L'Italia invece ha sempre dimostrato minore ardenza per le questioni teologiche e generalmente le religiose. Mano campioni trovò qui la riforma del secolo decimosesto che in Francia, e i Socini, i più valenti capi di setta, trovarono la maggior parte dei loro proseliti fuori d'Italia. Presentemente le questioni religiose non si studiano generalmente che per l'influenza politica cui possono esercitare sulla società civile, sulle mutazioni dello Stato. Così abbiamo visto schierarsi strettamente dalla parte del Papa coloro che avversavano il nuovo Regno italico e le istituzioni politiche su cui si fonda, gli antichi privilegiati, i fautori dei deposti sovrani. Indipendentemente da queste considerazioni di ordine politico, gl'Italiani seguono tradizionalmente la religione tramandata loro dagli avi, l'amano e la osservano senza fanatismo, si sottomettono alla disciplina ed ai capi della Chiesa, senza contestarne l'autorità, oppure non si curano punto di religione. I vecchi cattolici non attecchiscono in Italia.

I rettori in Italia non hanno quindi per affermare lo Stato e superare le difficoltà cui incontrano gli Alemanni. I loro avversari sono deboli e scemano sempre di numero, col scemare degli interessi lesi per le ultime mutazioni dello Stato. Col lasciare piena libertà alla Chiesa, se talvolta trovano qualche inciampo, qualche noia, ciò non eccede ordinariamente i limiti di una innocua dimostrazione. Nel fatto essi tolgono l'arme principale ai loro avversari, i quali avrebbero solo ragionevole motivo di lagnarsi se si frapponesse un ostacolo reale all'esercizio del culto.

In Alemagna la bisogna è assai diversa. Tra questa e l'Italia è una certa solidarietà d'interessi, perchè hanno avversari della stessa natura, ispirati dallo stesso potere, nemici dell'unificazione nazionale: ma in Alemagna sono assai più numerosi, e di tempra d'animo molto diversa. Aggiungasi che una parte dell'impero, la Posnania, è ostile alla politica del Bismark per ispirito di nazionalità, essendo essa polacca. Una forza dunque che contribuisce in Italia a mantenere lo Stato è in una parte dell'Alemagna cagione di debolezza per esso.

Siccome in Alemagna i cattolici costituiscono una ragguardevole minoranza, 36 0/0, ne nasce un vero antagonismo coi protestanti, il quale avviva singolarmente la lotta, cosa che non può accadere in Italia. Il Bismark può sino ad un certo punto sperare di avere per questo motivo l'appoggio della maggioranza nell'adoperare arditamente e rigorosamente contro i suoi avversari e per esso va pure a sangue ai vecchi cattolici.

Si sa con quanto calore il cancelliere dell'Impero, il quale già aveva nel ministero dei culti abolito la sezione speciale cattolica, abbia sostenuto la proposta di togliere agli ecclesiastici il diritto di invigilare le scuole. L'opposizione trovata da questa provvisione nel Parlamento ci dà una misura della forza dei partiti avversi all'Impero in Alemagna, forza ben maggiore di quella che hanno in Italia gli avversari del nuovo Regno. Il Bismark poscia disdisse il Concordato stretto da Napoleone I col Papa per ciò che concerne le provincie staccate dalla Francia. Ma due casi di lotta accaddero recentemente che ben difficilmente troverebbero il riscontro fra noi.

Il vescovo Namzanowski interdisse una chiesa a Colonia, ove i vecchi cattolici avevano ottenuto facoltà di riunirsi. Il Ministro della guerra volle che si togliesse l'interdetto, il vescovo si rivolse al Papa, che ne approvò la condotta, e il Governo destituì il Namzanowski dalla carica di cappellano militare di cui godeva da dodici anni. Forse non gli si darà neppure più un successore.

Il vescovo di Ermeland, monsignor Crementz, scomunicò a sua volta due professori di teologia, che non volevano insegnare il domma dell'infallibilità papale. Ora secondo il diritto prussiano i vescovi non possono infliggere quella pena senza consenso del potere temporale e il ministro dei culti, applicando quella legge, intimò tosto al vescovo la ritrattazione, l'ubbidienza al diritto civile.

Si cerca ora che nel Parlamento si vinca una legge per cui i gesuiti e tutti quelli che dipendono assolutamente da un capo straniero perdano la cittadinanza alemanna.

Come nei Consigli dei Governi, così nella stampa dai pubblicisti si sostengono diverse dottrine in Alemagna e in Italia, e prevale tra' nostri quella che si lasci piena libertà alla Chiesa: ma questa dottrina non soddisfa coloro che non anelano punto alla libertà, ma alla dominazione e per cui la libertà non è che un mezzo per arrivarvi.

STRADA FERRATA
DA PINEROLO A TORRE-PELLICE.

Abbiamo letto nella *Gazzetta Piemontese*, N. 165, del 14 corrente, una breve nota relativa a questa ferrovia; in essa si lamenta che debba questa venire limitata agli Airali presso Torre-Pellice, anzichè spinta fino all'abitato di tal Comune.

Li concessionari sono assai dolenti di dovere *per ora* troncare agli Airali il loro progetto, poichè esigendosi dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia che le pendenze non eccedano il 15 per mille, e che le curve non siano inferiori a metri 400 di raggio; ed essendo inoltre indispensabile che i piani delle stazioni non siano minori di 400 metri, si riconobbe impossibile lo arrivare all'abitato di Torre-Pellice, stando in tali prescritte condizioni.

I concessionari sono persuasi che nè i Comuni, nè le persone di buona volontà si lasceranno smuovere dalle parole usate in detto articolo al dare a questa Impresa quell'appoggio che è indispensabile ond'essa possa venire attuata.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCLXXXIV, parte suppl.), del 2 maggio, con cui è ammentato il capitale della *Banca mutua popolare di Verona* ed approvato il nuovo statuto della medesima.

2. **Un regio decreto** (n. CCLXXXV, parte suppl.), dell'11 aprile, con cui è portato da L. 1600 a 2000 lo stipendio annuo dell'economo dell'Educatorio Maria Adelaide in Palermo.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomo Savarro, guardia municipale, resid. a Torino, con Emilia Selvo, res. a Torino.

Paolo Cugnolio, bracciante, residente a Torino, con Clementina Bovio, res. a Torino.

Leopoldo Soldati, avvocato, resid. a Torino, con Virginia Elena, res. a Torino.

Gaspare Viano, illuminatore, residente a Torino, con Anna Basso ved. Sella, res. a Torino.

Pietro Beltramo, neg., res. a Torino, con Matilde Chiabiziola, res. a Torino.

Luigi Bonino, viaggiatore di commercio, res. a Torino, con Emilia Boussand, resid. a Torino.

Paolo Pansa, imp. ferroviario, resid. a Torino, con Teresa Ochetto ved. Marchisio, res. a Torino.

Pietro Mondino, calzolaio, res. a Saluzzo, con Maria Reggio, cuoca, res. a Castelnuovo Calcea.

Cesare Camandona, giardiniere, res. a Torino, con Balbiana Cerallo, contadina, res. a Monteu da Po.

Giuseppe Pavesio, conciatore, res. a Torino, con Maria Chiavassa, contadina, res. a Torino.

Paolo Almonino-Ricauda, falegname, res. a Torino, con Maria Fassano, sarta, res. a Torino.

Leopoldo Geneta, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Maddalena Accastello, cameriera, res. a Torino.

Vittorio Manacorda, professore di belle lettere, res. a Torino, con Francesca Demartini, res. a Trino.

Francesco Gotta, avvocato, res. a Torino, con Adelaide Pogliani vedova Gotta, res. a Torino.

Alessandro Lovizzolo, legatore da libri, res. a Torino, con Serafina Triverio, sarta, res. a Torino.

Domenico Rossato, negoz. combustibili, res. a Torino, con Teresa Pignatelli, cuoca, res. a Torino.

Carlo Cerini, operaio idraulico, res. a Torino, con Maddalena Rossetti, sarta, resid. a Torino.

Carlo Destefanis, contadino, res. a Torino, con Francesca Riccio, sarta, residente a Nichelino.

Francesco Genta, prof. di musica, res. a Torino, con Maria Pezziardi, res. a Torino.

Telemaco Farulli, impiegato governativo, res. a Torino, con Ester Stanzani, resid. a Torino.

Costantino Comberti, parrucchiere, res. a Torino, con Clara Massara, cucitrice, resid. a Torino.

Alfredo Nigra, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Celestina Cuttica, resid. a Torino.

Giuseppe Allfredi, conciatore, res. a Torino, con Giuseppa Peraccio, res. a Torino.

Giacomo Vercellino, operaio in panni, res. a Torino, con Vittoria Gobetto, operaia in panni, res. a Torino.

Giovanni Cornetto-Vallè, capo officina all'arsenale, resid. a Torino, con Maria Cornetto-Vallè, res. a Ceres.

Pietro Parrachione, guantaio, resid. a Torino, con Maria Oderda, cameriera, resid. a Torino.

Gio. Batt. Barberis, fumista, res. a Torino, con Anna Giorda, res. a Torino.

Michele Caveglia-Trucco, neg. in frutta, res. a Torino, con Laura Bringiotti, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Pavesio, indoratore, res. a Torino, con Maria Magn-Boggio, spazzettaia, resid. a Torino.

Fabbricazione di piazza d'Armi. — Dall'egregio consigliere Ernesto di Sambuy riceviamo la seguente lettera:

All'Ill.mo sig. cav. Favale,
consigliere comunale, Torino.

Poco più di due anni sono trascorsi dal giorno in cui Ella proponeva al comunal Consiglio la fabbricazione della piazza d'Armi.

Quantunque una sol voce avesse allora rilevata l'opportunità di simile proposta, esprimendo eziandio il desiderio che il nuovo quartiere fosse per tornare di sommo abbellimento alla nostra città mercè l'intelligente imitazione delle migliori costruzioni recentemente erette nelle più belle metropoli — cioè con case e villini di svariata architettura in mezzo a giardini od aiuole — pur nondimeno siamo forse alla vigilia di veder attuata la stupenda idea che altri reputava un sogno di troppa fervida immaginazione!

E poichè, per impegni che mi richiedono lungi da Torino, io non potrò assistere alle imminenti discussioni del Consiglio, permetta, ill.mo signor Direttore, che avendo preso finora parte agli studi della Commissione, io mi valga della *Gazzetta Piemontese* per esporre ai nostri colleghi qualcuna fra le ragioni che mi fanno propendere pel piano d'ingrandimento B a preferenza di quello segnato A.

Ella rammenta come nel corso dei nostri lavori, dopo il più attento e minuto esame dei vari progetti pervenuti al Municipio, si convenne della necessità di provvedere affinchè Torino — fornita sinora di un sol genere di case non scelte ed accessori spesso impraticabili — potesse procurarsi comode ed eleganti abitazioni che rispondessero alle esigenze del moderno *comfort*. Ammettevasi essere conseguenza immediata di tal provvedimento l'aumento della popolazione poichè si ottenevano in tal guisa appartamenti disponibili per i forestieri che volessero prendere stanza presso di noi; quindi lo svolgersi più rapido di parecchie industrie nascenti ammesse ad utilizzare per uffizi, fondachi e magazzeni i locali che verrebbero abbandonati nell'interno della città. Senonchè sembrava ad alcuno non essere necessaria tutta l'area della piazza d'Armi per i sospirati villini e doversi invece cercare maggior benefizio all'erario municipale.

In quel punto si venne nella unanime e convenientissima deliberazione di accordare la libera fabbricazione (limitando peraltro l'altezza delle case) nella parte costruenda a notte del prolungamento del *Corso a piazza d'Armi* cioè verso il *Corso Oporto*, riservando soltanto per le speciali costruzioni con giardini, la parte a giorno verso il *Corso Duca di Genova*.

Questo piano d'ingrandimento che dovrebbe

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Amore sbendato e Nebbie Germaniche, racconti di Federico Verdinois — Novelle di Giovanni Visconti-Venosta — Un testamento al secolo XVII, dramma storico di Giacomo Galatti — Gli operai, commedia sociale di A. Ravà.

Il signor Federico Verdinois, a giudicarlo dal suo modo di scrivere, deve essere giovane, pieno di vivacità l'ingegno. Il suo stile è tutto vivo, animato, ricco d'immagini, ornato di figure, scintillante di motti, felice di frasi specialmente rigirate, e con tutto ciò lesto, spigliato, a periodi corti, che corrono e fluiscono come gli allegri motivi delle canzonette di quella stupenda terra di Napoli dov'è nato l'autore.

Se è vero, come ha detto il Buffon, che lo stile è l'uomo, il signor Verdinois è favorito dalla natura d'un'indole delle più vivaci, d'un'allegria di buon genere, d'una felicità d'impressioni bizzarre che devono farlo quello che suol dirsi un caro matto. Tanta brillantezza di stile — e questo è un altro argomento per crederlo giovane — va in lui a scapito della profondità dell'osservazione, della riproduzione del vero, ed eziandio della creazione della fantasia. Non s'ha da cercare ne'suoi racconti una favola interessante, o soltanto possibile; anzi non si ha da cercarla niente affatto. È questa l'ultima cosa di cui egli si preoccupa. Si ha da cercare soltanto la spiritosa galezza del discorso, e la originale bizzarria dell'esprimersi. Il racconto per lui non è che un'occasione, un pretesto da mostrare la bravura della sua penna nello snocciolare tratti di spirito. Ci par di vederlo, ch'egli prende un foglio bianco, se lo metta dinanzi, dà mano alla penna, scrive in capo il primo titolo che si presenti alla sua fantasia, e senza saper quel che avrà da raccontare, quello che voglia dire, apra l'uscioltino ai folletti che danzano nel suo spirito e li lasci venir giù a cinguettare nelle pagine del suo scritto che si succedono man mano senza ragione di finire, come non ne hanno avuto per cominciare, fuorchè la voglia, o, per dir meglio, l'*umore* di chi scrive.

L'*umore!* Ecco il termine giusto, secondo il significato di questa parola che tutta Europa ha preso dagli Inglesi, che devesi applicare allo spiritoso napoletano. È un vero *umorista*, che sopra un tema qualunque, il primo che capita, eseguisce vivaci variazioni della parola, concertista, per dir così, della penna.

Abbiamo letto due racconti del signor Verdinois, stampati testè in un grosso volume (Napoli, Giannini Tip.-editore; prezzo L. 2) e intitolati: il primo *Amore sbendato*, e il secondo *Nebbie germaniche*, ma che avrebbero potuto essere battezzati con altro titolo qualunque, e ci siamo veramente divertiti di quel nulla messo in novella con un perleggiante stile che ride ed abbaglia. Che cosa ci racconta l'autore in quelle continuate di pagine non si può ridire. È un vapore leggero che esce da un'elegante cazzoletta, di cui si aspira volentieri il profumo, ma che non si può raccogliere. Due giovani s'incontrano, s'amano, se lo dicono, poi ne hanno abbastanza. Egli sta per dirlo a lei, quando essa lo previene; il giovane crede suo debito di amante congedato ammazzarsi. Beve una mistura che crede velenosa ed addormentandosi si persuade che muore. Ma la mattina di poi qual gioia nello *svegliarsi vivo*, mentre ride sulla natura un allegro sole di estate! Balza in piedi, giura che vivrà, e vive, ed incontrandosi colla fanciulla sorrideranno smbedue... Questo l'autore chiama *amore sbendato*.

Le *nebbie germaniche* si possono raccontare meno ancora. Cominciano come un racconto d'Hoffmann, e quando vi aspettate un fantastico che si annunzia abbastanza di buon genere, vi si scambiano sotto ad atteggiarsi all'idillio di Gessner, per finire senza un racconto di nonna ai nipotini. Ma in questa completa assenza di favola possibile, in questa assoluta mancanza d'analisi del cuore umano, quanto brio, quanta vivacità, quanto spirito! Non v'è cosa volgare o comune che il Verdinois non esprima con bizzarra novità, con ispeciosa leggiadria. Di certo egli non si dirige all'universale dei lettori; avrebbe la più temeraria pretesa del mondo se osasse sperare che tali suoi scritti di *bravura* possano incontrare il gusto d'altri che d'una ristretta classe di gente fatta apposta e dalla natura e dall'educazione per gustare codeste delicate vacuità; ma può consolarsi che siffatta gente, poca di numero, è pure eletta per ingegno e per abitudini intellettuali e civili.

Però, perchè una sì brillante veste non tenterebbe egli di mettere eziandio ad un corpo reale che avesse membra, nervi e muscoli di carne viva, di vera creazione? Perchè all'abbagliamento dello spirito non farebbe egli di congiungere il merito dell'immaginativa che inventa e la potenza dell'osservazione che artisticamente riproduce dal vero? Speriamo che ciò vorrà egli pur provarsi di ottenere in avvenire l'arguto Napoletano, e con questa speranza, che è insieme un desiderio ed un augurio, lo aspettiamo alla sua prossima seconda pubblicazione.

— Meglio conoscitore del cuore umano, più giusto osservatore e rappresentatore del vero è il signor Visconti-Venosta, di cui tre lunghe novelle sono raccolte in un grosso volume, edito dai successori Le-Monnier (Firenze: prezzo L. 4; in Torino trovansi presso L. Beuf, via dell'Accademia).

Nella prima di queste novelle, che si finge sieno le pagine staccate dall'*album* di memorie d'un patriota, troviamo un'eco nell'esistenza, e diremo nella coscienza individuale dei grandi avvenimenti d'Italia, a cominciare dal quarant'otto. Lo scrittore da giovanetto ancora in collegio si lascia abbagliare e stordire dalle frasi sonanti di certi pseudotribuni e dà il suo nome al partito esaltato per venire

contentare egualmente i fautori dei due sistemi di fabbricazione, vedesi delineato nei due progetti sottoposti all'esame del Consiglio comunale.

I due disegni differiscono in un punto solo dacchè in merito ad esso non fu possibile l'accordo fra i componenti la Commissione.

Volevano gli uni assolutamente che nel gran viale centrale si facessero da ambe le parti i portici; gli altri che sin da principio erano favorevoli alla completa cessione della piazza d'Armi pel sistema dei villini, supplicavano che visto la concessione da essi fatta lor si concedesse di sacrificare sull'altare del bello e dell'arte il filare di portici che — [illegible] utile di sorta [illegible] aggravio di spesa — avrebbe tolto la meravigliosa vista dei giardini e delle variatissime costruzioni che vi potranno sorgere.

Lungi da me il desiderio di essere lapidato appena potrò tornare in Torino dicendo ora male dei portici!! Io li ammiro in piazza San Carlo e li ammirerei pure in piazza Castello se i famosi *baracconi* non mi li deturpassero; io mi ammetto tutta l'utilità quando le cateratte del Cielo si aprono come fecero per tutto lo scorso maggio; ma siamo schietti, il volerne fare un vero abuso non giovarà certo a scemare la monotonia che i forestieri rimproverano cotanto alla città nostra. I portici sono la ottima cosa; però, ditemi francamente se, avviandosi dalla ferrovia alla piazza d'Armi, sarà più bella prospettiva il vedersi a destra ed a manca un colonnato come potete ottenerne ovunque fra le case, o se non sia le mille volte a preferirsi l'imponente ed allegro quadro dei giardini chiusi da eleganti cancellate in ferro e l'effetto delle masse d'alberi che lascino scorgere a diverse distanze le casine circondate da aiuole ripiene di olezzanti fiori.

In due parole, la *rue de Rivoli* in Parigi non è essa da tutti ammirata? Oh! vorrei vedere il viso che farebbero quegli uomini, maestri nel gusto squisito, che sono i *Barilley*, gli *Alphand* e gli *Aumont* se lor si proponesse di nascondere dietro ad un portico i giardini delle *Tuileries!*

M'arresto per non tediar troppo, egregio collega, i lettori del di Lei giornale. Ne ho detto sin troppo per chiarire quale sarebbe il mio voto interamente favorevole al progetto II.

Si sta per fare una cosa *nuova*, decorosissima ed opportunissima; voglia il Cielo che non la si vesta con indumenti male adatti. Sarebbe lo stesso, a parer mio, che far suonare il preludio del *Lohengrin* sul tempo del brindisi della *Traviata*.

Mi abbia sempre per tutto suo

Dev.mo ed aff.mo collega
E. Di Sambuy.

La fratellanza, *Società di mutuo soccorso* fra impiegati pubblici e privati, è convocata in assemblea ordinaria di primavera pel giorno 17 e successivi del corrente mese di giugno alle ore 8 di sera nel locale dell'anfiteatro di chimica, Liceo Gioberti, via Po, N. 16, piano terreno.

Ordine del giorno:

1. Discussione sulla riforma dello statuto.
2. Rendiconto 1871.
3. Altre questioni di minore importanza.

Lotteria di beneficenza. — La Commissione della lotteria a favore del Collegio degli Artigianelli previene il pubblico che a cominciare da lunedì 17 corrente l'Esposizione starà aperta tutti i giorni dalle 9 del mattino alle 5 pomeridiane nel palazzo Carignano. I doni ammontarono in questi ultimi giorni sino al N. 850; fra questi vanno annoverati in modo speciale un dono di S. M. il re Vittorio Emanuele, ed un altro di S. S. il Papa Pio IX.

Per la Commissione

Il vice-presidente
C. Di Brozolo.

Elenco *dei vincitori dei premi negli esercizi del Tiro a segno della Guardia Nazionale nel* 1872.

PRIMO PREMIO

Bonomi Luigi, milite.

PREMIO DI LEGIONE

Sampò Vittorio, milite; Sagliono dott. cavaliere Carlo, chirurgo maggiore.

PREMIO DI BATTAGLIONE

Grandi Giuseppe, furiere maggiore; Guglielmone Giovanni, milite; Frandi Giuseppe, milite; Sassi cav. Daniele, sergente furiere; Stella Stefano, milite; Berta Biagio, sergente; Fister Giovanni, milite; Desio Giacomo, milite; Perlasco Stefano, milite; Grillo Vincenzo, capitano; Pregliaschi Carlo, sergente; Tarditi Vincenzo, caporale; Marzorati Giovanni, capitano aiutante maggiore; Righini Stefano, milite.

PREMIO DI COMPAGNIA

Brizio di Castellazzo conte Enrico, milite; Grandi Giuseppe, furiere maggiore; Bertone Giacinto, milite; Combetti Giuseppe, milite; Richiardone Giuseppe, milite; Garzena Giuseppe, capitano; Boggio Giuseppe, sottotenente; Capella Michele, milite; Coggiola Cesare, milite; Mottini Edoardo, milite; Fino Luigi, sottotenente; Musso Gabriele, milite; Molineri Bartolomeo, milite; Berard Carlo, milite; Ciceri Tommaso, luogotenente; Camoletti avvocato Felice, capitano relatore; Soffietti Giuseppe, milite; Bianco 2° Lorenzo, caporale; Martel Vincenzo, milite; Chiesa avv. Paolo, sottotenente; Chiaperotti Alfonso, luogotenente; Quaglino Leonardo, milite; Cravanzola Giuseppe, caporale; Pagella Domenico, luogotenente; Perlasco Stefano, milite; Cavalli cavaliere Giuseppe, capitano; Garibaldo Giacomo, milite; Pallotti Marsello, capitano; Guglielmo Bernardo, milite; Lovera Giacomo, milite; Lovatini Arsenio, sottotenente; Sambucco Giovanni milite; Assalto Camillo, luogotenente; Squarise Giuseppe, milite; Cocito Alessandro, sergente; Casotti Luigi, luogotenente aiutante maggiore; Fousio Silvestro, milite; Matthey Carlo, furiere maggiore; Alliandi di Tavigliano conte Carlo, milite; Miozzo Gaetano, milite; Cassasa Secondo, caporale.

Elenco dei vincitori di premio al Tiro a segno nella gara seguita il 2, 3 e 4 giugno 1872 in occasione della festa nazionale.

Bersaglio I e II.

Maggioranza di punti ed imbroccate.

Musy Amedeo	1° premio
Di Savoiroux conte Alessandro	2° id.
Bonomi Luigi	3° id.
Deantanasio cav. Antonio	4° id.
Henry Paolo	5° id.

Centro.

Vota Giuseppe	1° premio
Deantanasio cav. Antonio	2° id.
Viano Enrico	3° id.

Bersaglio III e IV.

Maggioranza di punti ed imbroccate.

Sagliono dott. cav. Carlo	1° premio
Musy Amedeo	2° id.
Moriondo Giuseppe	3° id.
Vella cav. Paolo	4° id.
Deantanasio cav. Antonio	5° id.

Centro.

Balini Giovanni	1° premio
D'Arvillars marchese Edoardo	2° id.
Moriondo Giuseppe	3° id.

Bersaglio V.

Guardia Nazionale.

Maggioranza di punti ed imbroccate.

Musy Amedeo	1° premio
Stella Stefano	2° id.
Cocito Alessandro	3° id.
Stella Nicola	4° id.
Vismara Luigi	5° id.

Centro.

Satragno Carlo	1° premio
Saporiti Giuseppe	2° id.
Marietti Ermenegildo	3° id.

Bersaglio VI.

Esercito.

Maggioranza di punti ed imbroccate.

Paladini Tommaso, bersagliere	1° premio
Pogni Ettore, sottotenente 60° reggimento	2° id.
Cottagirone Luigi, sottotenente 60° reggimento	3° id.
Tallone Lorenzo, caporale-furiere 60° reggimento	4° id.
Calderaro Giuseppe, sergente 60° reggimento	5° id.

Centro.

Baldessari Gaetano, bersagliere	1° premio
Paladini Tommaso, id.	2° id.
Rovati Antonio, id.	3° id.

Bersaglio VII.

Licei ed Istituti scolastici, Società diverse.

Maggioranza di punti ed imbroccate.

Saglione cav. dott. Carlo, Istruzione militare Guardia Nazionale	1° premio
Belli Rocco, id. id.	2° id.
Deantanasio cav. Antonio, id. id.	3° id.
Belli Zaverio, id. id.	4° id.
Pezzi Luigi, id. id.	5° id.

Centro.

Deantanasio cav. Antonio, Istruzione militare Guardia Nazionale	1° premio
Belli Rocco, id. id.	2° id.
Verani cav. Vincenzo, id. id.	3° id.

Bersaglio VIII.

Licei ed Istituti scolastici.

Maggioranza di punti ed imbroccate.

Tunisetti Stefano — Istituto professionale	1° premio
Ottolenghi Ottavio — Liceo Gioberti	2° id.
Gilodi Costantino — Istituto prof.	3° id.
Raimondo Felice — Liceo Cavour	4° id.
Damiano Francesco — Istituto prof.	5° id.

Centro.

Sbarbaro Costantino — Istituto prof.	1° premio
Ottolenghi Ottavio — Liceo Gioberti	2° id.
Sertour Adolfo — Collegio nazionale	3° id.

Il Pasquino d'oggi contiene un articolo molto serio di *politica internazionale*, ammirabilmente disegnato dalla magica matita del Teja.

Come è vero, come spiritosamente ben colto quel *Papa-Gallo*, che va ripetendo in tuon monotono alle due matrone: « *Nationalité! ch! ch! ch! Nationalité! ch! ch! ch!* »

È inutile ripetere nuove lodi all'ospiritosissimo caricaturista, già meritamente famoso per tanti originalissimi lavori: non è men vero però che quest'ultimo disegno sia uno de' suoi più belli.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 *giugno* 1872.

Baietto Margherita nata Sensili, d'anni 87, di Torino — Spanna Teodosia nata Cassinis, id. 65, di Masserano, possidente — Marchisio Margherita nata Rabbino, id. 68, di Casale — Francesconi Caterina nata Anselmo, id. 25, di Pecetto — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 *giugno* 1872.

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

15 giugno 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
741,2	+20,5	11,8	67	15° 8'	S O d.	ser.
9 ant.						
741,7	+23,0	12,3	59	15° 9'	S O d.	ser.
12 m.						
742,1	+25,2	10,6	44	15° 16'	S O d.	ser.
3 pom.						
741,7	+26,4	11,4	46	15° 18'	S O d.	ser.
6 pom.						
741,5	+27,5	11,3	42	15° 14'	N d.	ser.
9 pom.						
742,3	+24,7	11,8	52	15° 11'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17,5; massima + 26,7.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 + 18,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 50 — Tramonto 8 6

Nascere della **Luna** 3 44 sera

Passaggio al meridiano, ore 8 7 sera

Tramonto, ore 1 56 matt.

Giorno della Luna 12°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 *giugno.*

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 1 30.

Pres. annunzia che il deputato Borio ha inviato la propria dimissione per motivi di salute.

La Camera ne prende atto, e dichiara vacante il collegio di Bassano.

È approvato senza discussione il progetto di legge per la spesa occorrente ai lavori del porto di Catania.

Si passa a discutere il progetto di legge per l'approvazione di una convenzione per l'Istituto di studi superiori in Firenze.

La discussione generale è aperta.

Lawley legge un discorso contro il progetto. Ricorda il glorioso passato, e i meriti presenti dell'Università di Pisa, che vede minacciate le sue sorti da questa convenzione.

Si faccia pure di Firenze la culla delle scienze e delle lettere, ma ciò sia senza danneggiare l'Università di Pisa.

Toscanelli magnifica il patriotismo dimostrato dalla città di Firenze nelle ultime vicende, ma non trova in ciò una ragione per crearle un Istituto a danno di altri esistenti in città vicine.

Fa la storia dell'Ateneo di Firenze, e delle Università di Pisa e di Siena.

Prova che l'Istituto non risponde allo scopo del perfezionamento, e nemmeno a quello della istruzione.

La convenzione non ne altera seriamente le condizioni.

Attribuisce la convenzione alla relazione fatta dagli onorevoli Messedaglia e Berti, che pose in rilievo le condizioni poco vitali dell'Istituto. Occorreva ravvivarlo, e questo si volle tentare con la convenzione.

L'oratore si diffonde in varie altre considerazioni contro il progetto.

Chiede che in nome della giustizia si faccia almeno dappertutto altrettanto.

Dice che questo progetto non fu esaminato dal Consiglio superiore.

Propone un ordine del giorno, a senso del quale, essendosi presentato al Senato un progetto sul riordinamento degli studi superiori, la Camera sospende la discussione del progetto attuale, e passa all'ordine del giorno.

Mantegazza prende la parola per un fatto personale.

Tralascia di rettificare molte inesattezze del preopinante.

Respinge l'accusa che nell'istituto di Firenze si sia abbassato il livello della scienza, onde avere uditori (?). È questo uno sfregio che si fa a Firenze, e agli illustri scienziati esteri che onorarono sempre l'istituto.

Sergardi fa qualche osservazione contro il progetto.

La voce dell'oratore è affatto inintelligibile.

Bonghi parla contro il progetto. Dice che l'opera di illustri professori riuscirebbe più utile altrove.

Ricorda la relazione dell'onor. Messedaglia che fu severissima.

Dice che questa riforma sviscerà le condizioni dell'Istituto.

Non basta il dare uno stimolo alla scienza; occorre un fine determinato, e questo manca nella convenzione, la quale nulla crea nel pratico organico.

Combatte l'idea del passaggio alla Comune e alla Provincia. Crede che ne deriverà un disordine amministrativo, e che dopo qualche tempo seguirà che i professori saranno scelti per influenza locale.

Peruzzi domanda la parola.

Scende in particolari sulle lezioni, sugli allievi, sugli uditori e sui risultati ottenuti.

Toscanelli parla per un fatto personale.

Michelini parla contro il progetto.

(La Camera è disattenta).

Marietti (relatore) espone le ragioni che indussero la Giunta ad accogliere la convenzione.

Combatte le obbiezioni dei preopinanti, e respinge a nome della Giunta l'ordine del giorno Toscanelli.

Bonghi crede che privare l'Istituto di Firenze, secondo propone la Giunta, del diritto di conferire gradi accademici sarà un inceppamento maggiore, e sarà un'inutile spesa quella a cui si sobbarca l'erario.

Rivolge alcune dimande al Ministero.

Michelini, parlando per un fatto personale, rientra nel merito della questione. (*Bisbiglio*).

Presidente richiama l'oratore.

Peruzzi. (*Segni di attenzione*). Gli avversari del progetto dissero delle parole, ma non risparmiarono Firenze, ove risplendeva la luce quando dappertutto erano le tenebre. Ora si vorrebbe fare le tenebre a Firenze, quando altrove splende la luce.

Nega all'onorevole Bonghi che al Governo si sostituisca il Municipio; la convenzione non lo dice.

Temete la luce? dice l'oratore agli avversari del progetto. Ditelo francamente.

Prova che non sarà inutile l'insegnamento dell'Istituto di Firenze, facendo un confronto coll'insegnamento germanico.

Prova la necessità dell'istituto stesso col criterio della separazione degli studi universitari da quelli di perfezionamento.

Rispondendo all'on. Toscanelli ricorda che se Firenze manca di una Università, ne possiede tutte le gloriose tradizioni.

Accenna alle sue biblioteche, ai manoscritti, agli strumenti scientifici, al suo Osservatorio, che è il primo d'Italia, alle sue varie e ricche collezioni, ai suoi orti botanici, che esercitano un fascino sopra gli stranieri cultori delle scienze.

L'Istituto di Firenze non ha nulla che fare con l'Istituto di Francia; questo errore viene dal titolo, che risponde alle sue antiche tradizioni.

Respinge l'idea di aspettare il riordinamento degli studi. È tanto che se ne parla, ma ancora non si pensa a farne nulla.

Gli studi brancolano dappertutto. Deve far poca meraviglia se brancolano anche le scienze. È necessario rialzarli.

Sella discorre in favore del progetto, applaudendo ai nobili sforzi ed alle spese che la provincia ed il comune di Firenze fanno per la diffusione della scienza e dell'istruzione. Avverte che lo Stato non aggiunge spesa. Augurasi che molte provincie passano e vogliano seguire il bell'esempio, e promuovano l'insegnamento superiore.

Approvansi i due articoli del progetto ed un voto proposto da Mancini per incoraggiare le altre provincie e città del Regno ad istituire dei pari degli stabilimenti per la diffusione della coltura nazionale.

La seduta è sciolta.

La *Nazione* annunzia che con Decreto reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Napoli.

Scrivono da Roma allo stesso foglio, in data del 15:

Nella notte dal 12 al 13 il Santo Padre è stato assalito circa le 2 ant. da uno de' soliti suoi deliqui con fenomeni insoliti. Il corso degli umori che scorre dalla gamba malata si era arrestato; e ciò fece temere di un trasporto cerebrale. Dalle 2 alle 4 si è dubitato che il caso fosse molto grave; dopo le 4 i fenomeni si sono mitigati, succedendo uno stato leggermente convulso, che è stato seguito da notevole spossamento. Però alle 7 ant. il Papa si è alzato e nella mattina ha tenuto ricevimento.

Nel corso della giornata si dovrà fare un consulto medico.

PROCESSO

PEI FATTI DI PORTA CAVALLEGGIERI.

Roma, 13 *giugno* (ore 6 45 pom.).

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero Municchi e le repliche degli avvocati difensori, il presidente dichiara chiuso il dibattimento, ed in mezzo ad un religioso silenzio fa un diffuso riassunto delle risultanze del pubblico giudizio, ammirabile per chiarezza ed imparzialità.

Terminato il riassunto, vengono lette le questioni che si propongono ai giurati: esse sono ventidue.

Alle ore 7 1/2 si accendono i lumi a gaz.

L'aspetto della sala è imponente.

Tranquillità perfetta.

Il presidente, dopo le formalità prescritte dalla legge, consegna le questioni al capo dei giurati.

Sono le ore 10 quando i giurati si ritirano per deliberare.

Ore 1 45 antim.

Durante il tempo che i giurati restano chiusi nella sala delle loro deliberazioni, una folla immensa continua ad accalcarsi nell'interno della sala d'udienza, e al di fuori della residenza della Corte d'Assise.

Dappertutto è un conversare animato, vivace, appassionato. I pronostici si moltiplicano, naturalmente gli uni contrarii agli altri. L'aspettazione, l'ansietà sono al colmo.

---

poi man mano correggendo le sue opinioni e modificando la sua fede, a seconda che s'accorge alla stregua delle esperienza non corrispondere alla magnanimità delle parole la eccellenza dei fatti, finchè col sopraggiungere del 1859, disilluso dalla vacuità dei declamatori a vanvera, passa ancor egli nella schiera dei moderati che si contentano di fare il possibile, dando anche il sangue pel bene del loro paese.

La seconda, che è pure un giornale di ricordi, ci mostra le gare di un piccolo paese, che sono niente diverse dalle gare di tutto il mondo, dove gli arruffoni, gli sbraitatori, gl'intriganti, i millantatori, cacciano nell'ombra il merito modesto, sopraffanno i più onesti, ma tranquilli, raggirano le menti del popolino, finchè viene il giorno in cui si mirano tutte le conseguenze della loro ignoranza, della petulanza e mala fede, ed il popolo, per un momento disingannato, maledice a' suoi adulatori, si volge agli onesti — per lasciarsi di lì a poco abbindolar di nuovo da altri declamatori, da altri esagerati, da altri ventosi spacciatori di frasi sonore. Chi ci narra tutto codesto è un malato di fegato che si crede affatto staccato da ogni cosa terrena, da ogni interesse comune, che non pensa se non a vivere tranquillo quei pochi giorni che si crede aver da vivere soltanto, che incomincia appena se a dare un'occhiata di curiosa agli avvenimenti che si succedono innanzi a lui, ed a poco a poco dalle circostanze attratto a prendervi una parte sempre maggiore, a diventarvi uno dei principali personaggi, e s'accorge ad un punto che combattendo i tristi, facendo un po' di bene ai suoi simili, prendendo parte attiva alla cosa pubblica per lomacco dei tristi ambiziosi, il suo mal di fegato se n'è ito ed egli trovasi risanato.

Nella terza abbiamo la storia di un imbecille d'avvocato che si caccia nella zucca di lasciare il suo ufficio di patrocinante nel paesello natio per ottenere un impiego dal Governo, e venuto in città ad aspettarlo questo benedetto impiego, comincia per andare in rovina, e poi spedito in un paesello di Sicilia a viverci di stento, vede morir la moglie, andare tutte le sue cose alla diavola, e trova sua gran ventura perdere l'impiego e venire a far da ragioniere ad un suo cugino che avendo chiesto all'industria ed al suo libero lavoro la fortuna, ha dotato il paese d'una fabbrica che bravamente arricchisce lui ed il villaggio.

Il sig. Visconti-Venosta scrive semplicemente, non impuramente, con un poco di quella chiarezza e bonarietà arguta di cui si ha il tipo nella limpida prosa di Alessandro Manzoni. Sotto il sorriso benevolo v'è pure la malizia epigrammatica; nella forma sempre gentile e che si potrebbe dire da uomo coi guanti vi fa sentire pur tuttavia la punta acuta della satira. Alcune pagine sono bellissime e per idea e per istile; dallo scherzo e dalla fina ironia sa egli passare altresì alla commozione ed alla tenerezza, e nello *Scartafaccio dell'amico Michele*, quando ci narra le disgrazie e la morte d'un povero gentiluomo perseguitato da usurai e da intolleranti, sa veramente toccarci il cuore. Ma un difetto dell'egregio scrittore — difetto che pur troppo s'incontra nel più dei novellieri italiani — è la lungaggine, la prolissità, lo insister troppo sull'idea, il volerla sminuzzare di soverchio, il volercela presentare sotto tutti gli aspetti e farne quindi al lettore perdere alquanto della vivacità ed efficacia.

— Il signor Giacomo Galatti, che già conoscevamo per alcuni pregevoli lavori storici, ha voluto tentare l'arringo drammatico ed ha pubblicato un dramma storico in cinque atti, intitolato: *Un testamento al secolo* XVII (Messina, presso Carmelo di Stefano, libraio: prezzo L. 1).

Il testamento di cui si tratta è quello di Carlo II re di Spagna, di cui la Francia e l'Austria si contendono le spoglie e che fu origine, come tutti sanno, di sì lunga e luttuosa guerra. È questa, crediamo, la prima produzione teatrale che abbia scritto il giovane e studioso scrittore siciliano, e nessuno può pretendere di trovare in un esordiente quella pratica di scena e quella conoscenza del particolare meccanismo drammatico, diremo così, che si acquista soltanto colla pratica; ma troviamo, a merito del signor Galatti, che se la condotta scenica e il materiale svolgimento dell'azione lasciano alcun che da desiderare e mostrano l'inesperienza della mano che ha tirati i fili, vi sono pure una certa abilità di dialogo e un movimento di scena che lasciano di molto sperare nella capacità dell'autore a scrivere pel teatro.

Una produzione drammatica non si può giudicar mai a dovere, massime quanto all'effetto scenico, che vedendola al lume terribile della ribalta: e forse noi la abagliamo pensando che il dramma del Galatti a siffatta prova non avrebbe sorti del tutto propizie, e ciò per la poca novità e pel poco interesse dell'azione e per la deficiente arte di divertire il pubblico: ma con tutto ciò vorremmo consigliare l'autore ad affrontare l'esperimento della recita. Da questo egli imparerebbe assai più che non da tutti i consigli dei critici, da tutte le meditazioni sugli autori; nè avrebbe a sgomentarsi se non venisse il felice successo a premiarlo del fatto lavoro, imperocchè nessuno, nè anche un genio può cominciare con un'opera di merito così potente che conquisti ad ogni modo l'applauso del pubblico.

— Meno qualità drammatiche troviamo nella commedia sociale del sig. A. Ravà, intitolata *Gli operai* (Milano, tipografia Agnelli; prezzo cent. 75); e se questa fu la premiata al concorso per drammi popolari aperto dal signor Rossi, senatore del regno, convien pur dire che miserrime cose fossero tutte le altre produzioni presentate. È vero che il premio di quel concorso era così meschino!

Il lavoro del signor Ravà è pieno di buone intenzioni e ispirato alle più saggie massime economiche; ma nè queste nè quelle non hanno mai fatto da sole una commedia tollerabile, e siccome l'arte del commediografo manca assolutamente all'onestissimo scrittore, così noi dubitiamo assai che un pubblico qualunque sarebbe per far buon viso a quei cinque lunghi atti, senza azione, senza brio, senza interesse, senza caratteri.

V. B.

Sono le 11 e 15 minuti. Suona un campanello. Un mormorio si sente per tutta la sala: *Eccoli! Eccoli! Silenzio!*

I giurati rientrano in sala di udienza. Tutti gli occhi sono rivolti sopra di loro. Si scrutano le loro fisonomie... *Condanna? Assoluzione?...* Non vi si legge nulla, e vi si legge l'uno e l'altro, secondo le disposizioni, le prevenzioni e i desiderii.

L'usciere Bernasconi annunzia: *La Corte!*

La Corte prende posto al suo banco, e il presidente invita il capo dei giurati ad annunziare il loro verdetto.

(Silenzio profondo. — Attenzione vivissima. — Ansietà generale).

Il capo dei giurati si alza, e, la mano destra sul petto, pronunzia la formula sacramentale: *Sul mio onore e sulla mia coscienza, la dichiarazione dei giurati è questa:*

Legge la risposta alle varie questioni. I giurati hanno risposto negativamente a tutto.

Il presidente, in nome della legge, dichiara gli accusati completamente assolti, ed ordina il loro immediato rilascio.

Applausi sfrenati scoppiano nell'interno della sala e sulla piazza. — I fazzoletti e i cappelli si agitano per l'aria.

Gli accusati vengono posti immediatamente in libertà. Una folla numerosa, plaudente gli accompagna alle case loro. Baci, festeggiamenti, scene commoventi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 15 *giugno*.

Sella presenta una legge per una spesa di L. 2,350,000 per riparazioni alle opere idrauliche danneggiate dalle recenti inondazioni del Po e del Ticino.

S'intraprende la discussione della legge per la costruzione di una ferrovia da Udine alla Pontebba.

Breda e **Gabelli** parlano contro.

Peccile e **Valussi** parlano in favore.

Vollaro combatte il progetto e teme che riesca allo Stato di non lieve aggravio.

Billia Paolo e **Devincenzi** lo sostengono, rilevandone vantaggi al paese.

Nicotera lo crede inopportuno. Crede che debbasi prima riconoscere se in Austria si farà la congiunzione.

Laporta discorre in questo senso.

Visconti-Venosta dice che non si fecero trattative dirette coll'Austria.

Billia A. risponde agli avversarii della sinistra sostenendo il progetto. Crede di vedervi motivi regionali.

Nicotera e **Laporta** ribattono.

Sella appoggia il progetto, che reputa vantaggioso a tutta Italia e di poco aggravio.

Rattazzi ritiene indispensabile trattare preventivamente coll'Austria per assicurarsi la congiunzione.

Sella è convinto che questa non mancherà.

L'articolo unico è approvato.

Segue un incidente sulla domanda di **Mancini** di fare una interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Lanza osserva doversi quella posporre ai bilanci come fecesi ieri l'altro per varie altre, non dovendo esservi preferenza.

Mancini protesta e ne sostiene la urgenza.

La Camera delibera eguale rinvio.

CORRIERE DEL MATTINO

È stato distribuito alla Camera il bilancio dei lavori pubblici.

Eccone le principali cifre:

Spesa ordinaria	L.	47,902,355
Spesa straordinaria	»	110,479,046
La spesa straordinaria è così ripartita:		
Spese comuni e generali	L.	4,144,366
Lavori pubblici	»	98,358,335
Strade ferrate	»	83,582,806
Capitoli aggiunti	»	2,372,505

Il Papa mandò a Ferrara la somma di lire 8000 e due pezze di panno, ed a Pavia lire 1000, perchè siano distribuite fra i danneggiati dall'inondazione.

In seguito allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli fu nominato il commendatore Marvasi commissario regio.

Il barone di Kübeck e il conte Wimpffen, ministri della monarchia Austro-Ungarica in Roma, partiranno fra breve in congedo.

TRIBUNALE ARBITRALE DI GINEVRA PER L'*ALABAMA*.

Tutto il personale della Conferenza è arrivato a Ginevra.

Il conte Sclopis giunse mercoledì sera e discese all'albergo della Pace.

Il barone d'Itajuba, ministro del Brasile, discese all'albergo dello Scudo di Ginevra.

Collo stesso convoglio arrivarono: lord capo di giustizia Alex. Cockburn, lord Tenterden del Foreign-Office, e sir Roundell Palmer col loro tre segretari. Il capitano W. Montagu de Leeds li accompagna come corriere di Gabinetto.

Il conte Sclopis ha ricevuto la visita dei membri della Conferenza.

Giunsero pure in Ginevra parecchi corrispondenti di giornali inglesi ed americani, *Daily Telegraph*, *New-York Herald*, *Harpers Magazin*, ecc.

Credesi generalmente che dopo la prima seduta la conferenza si aggiornerà; e la proposta d'aggiornamento sarebbe fatta dal presidente conte Sclopis.

I membri del tribunale arbitrale potranno soli decidere intorno alla pubblicità da darsi alle loro deliberazioni; e secondo tutte le apparenze essi si pronunzieranno contro ogni specie di pubblicità, fino a che non sia stata pronunziata la sentenza definitiva.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 16 giugno ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 40.

Ieri, vigesimosesto anniversario del Pontificato di Pio IX, la Società degli interessi cattolici si adunò con gran pompa al Vaticano.

Si pronunziarono parecchi discorsi abbastanza moderati.

Anche la Deputazione napolitana ebbe udienza, e recò offerta per l'obolo di San Pietro.

Fanfulla conferma la prossima nomina di molti senatori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 14 *giugno*.

Le sedute degli arbitri saranno segrete; il segreto si manterrà scrupolosamente. Credesi che il Tribunale si aggiornerà.

Londra, 14 *giugno*.

Camera dei Lordi — Granville presenta la corrispondenza relativa al trattato di Washington ed il trattato supplementare venne modificato dall'America. Soggiunge che gli agenti inglesi ed americani presenteranno domani a Ginevra gli argomenti e le prove in appoggio delle rispettive vedute.

Camera dei Comuni — Graves richiama l'attenzione sulla denuncia del trattato di commercio colla Francia; propone una mozione dichiarante che l'attitudine del Governo francese, non conforme alla politica reciprocamente determinata nel 1866, può pregiudicare la marina inglese ed alterare le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

Madrid, 13 *giugno*.

Espartero ricusa di venire, adducendo per motivo lo stato di salute.

Il *Diario Espanol* annunzia che Serrano farà un viaggio a Londra.

Vienna, 14 *giugno*.

L'Imperatore conferì al governatore della Boemia, Koller, pegli eminenti suoi servigi, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

Nella Camera dei Deputati, Grocholski interpellò a nome dei Polacchi, se il Governo mantiene il programma annunziato nel discorso del Trono circa la Gallizia.

Pest, 14 *giugno*.

Nel Comitato di Raabe vennero eletti i candidati deakisti. L'opposizione perdette un seggio a Presburgo. I ministri Lonyay e Slavy vennero eletti.

Versailles, 14 *giugno*.

Assemblea. — Legge militare.

Belcastel sviluppa un emendamento proponente i cambi.

Il Ministro della guerra lo combatte.

La Camera lo respinge.

Parigi, 14 *giugno*.

Alla seduta del Sinodo protestante Coquerel, capo del partito liberale, dice: I liberali sostengono il principio dell'indipendenza della Chiesa; la maggior parte della popolazione è liberale; uno scisma da parte della maggioranza sarebbe un atto di mezzo cattolicismo, ma lo scisma è impossibile. Non vi aiuteremo, ma non usciremo di qui. Bisognerà scacciarci, o sopportarci.

Pastie, del partito moderato, dichiara impossibile restare nella stessa religione con diversità di credenze. Se la sinistra vuole aderire alla professione di fede della destra, il Sinodo può restare unito, altrimenti la Chiesa guadagnerà colla separazione.

Madrid, 14 *giugno*.

Congresso. — Si dà lettura dei decreti di nomina del Ministero e della sospensione delle sedute.

Credesi prossimo lo scioglimento della Camera.

Dicesi che Zorrilla resista alla Deputazione che andò a cercarlo per condurlo a Madrid.

Versailles, 15 *giugno*.

La Prussia accettò in massima le trattative sulla base dello sgombero, mediante pagamento e garanzie.

Asserisce che Thiers andrà oggi a Parigi per conferire con Arnim.

Le frazioni della destra decisero di spedire una Deputazione per discorrere con Thiers sulla situazione interna.

La sinistra preparasi a fare un passo analogo.

Vienna, 15 *giugno*.

La *Nuova Stampa Libera* dice: La visita di Francesco Giuseppe a Berlino, che avrà luogo fra il 2 ed il 10 settembre, è manifestamente la restituzione della visita di Guglielmo a Ischl e Salisburgo; ma non havvi alcun dubbio sulla sua grande importanza politica. Il viaggio dell'Imperatore si farà in modo corrispondente a questa importanza. È inutile dire che Andrassy, e probabilmente anche un altro membro della famiglia imperiale, si troveranno nel seguito dell'imperatore.

Francoforte, 15 *giugno*.

Il principe Umberto è partito per Monaco.

Berlino, 15 *giugno*.

Iersera i deputati di tutte le frazioni del Reichstag, eccettuato il centro, approvarono una proposta per rimpiazzare la legge contro i gesuiti, proposta che reca: 1° La proibizione dell'Ordine dei gesuiti, delle Congregazioni ed Ordini consimili; l'interdizione dei nuovi stabilimenti di questo genere e lo scioglimento degli stabilimenti esistenti entro sei mesi da fissarsi dal Consiglio Federale; 2° I membri di questi Ordini e Congregazioni possono, se sudditi esteri, essere espulsi; se sono nazionali, possono essere espulsi da certe località, e internati in certe località.

Monaco, 15 *giugno*.

Il principe Umberto è arrivato. Partirà stassera direttamente per l'Italia per la via del Brennero.

Berlino, 15 *giugno*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il vescovo d'Ermeland non avendo ancora risposto alla lettera del ministro dei culti circa l'affare della scomunica, fu invitato nuovamente a dichiararsi entro una settimana.

La mancanza di risposta si considererà come un rifiuto e procederassi in conformità delle leggi.

Vienna, 15 *giugno*.

Il Reichsrath approvò l'aumento della lista civile di un milione.

Agram, 15 *giugno*.

La Dieta croata venne aperta dal commissario regio, arcivescovo Michailovic. È certo che la maggioranza sarà governativa.

Pest, 15 *giugno*.

La *Corrispondenza di Pest* prevede che il partito Deak guadagnerà nelle elezioni attuali venti seggi.

Il Parlamento futuro conterebbe 280 deakisti e 140 dell'opposizione. I nazionali sarebbero più numerosi, ma la maggior parte uniransi al partito Deak. La influenza degli ultranazionali diminuisce evidentemente.

FATTI DIVERSI

Statistica criminale. — Dalla statistica criminale pubblicata testè dal Ministero dell'interno ricaviamo i seguenti dati:

Nell'anno 1871 si ebbe nel Napoletano un ferimento ogni 336 abitanti; in Sicilia 1 ogni 485; nell'Emilia 1 ogni 706; nel Veneto 1 ogni 787; nella Toscana 1 ogni 755; nella Sardegna 1 ogni 1,034; nella Lombardia 1 ogni 1,086; e nel Piemonte 1 ogni 1,331 abitanti.

Quanto agli omicidii, sono i dati della medesima statistica:

In Sicilia si ebbe nel 1871 a deplorare 1 omicidio ogni 2,399 abitanti; in Sardegna 1 ogni 2,955; nel Napoletano 1 ogni 8,018; nell'Emilia 1 ogni 6,505; nella Toscana 1 ogni 11,031; e nel Piemonte 1 ogni 17,597.

Nelle provincie della Lombardia e della Venezia gli omicidii sono meno frequenti; mentre nelle prime se n'ebbe a deplorare 1 ogni 28,000 abitanti, e nelle seconde 1 ogni 29,433.

Nel primo trimestre dell'anno 1872 i ferimenti furono già per tutta l'Italia 8651, e gli omicidi, tra compiuti e mancati, furono 915.

Cesino Giuseppe gerente.

DENARO SMARRITO.

Chi avesse trovato un portafogli smarrito oggi (domenica 16) contenente biglietti di banca, è pregato a recarlo all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*, ove gli sarà corrisposta una mancia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 giugno 1872.

Torino	— 58	— 74	— 53	— 3	— 31
Roma	— 80	— 78	— 34	— 71	— 88
Venezia	— 77	— 74	— 83	— 25	— 36
Milano	— 44	— 83	— 11	— 7	— 20
Firenze	— 51	— 30	— 17	— 21	— 75
Palermo	— 73	— 25	— 46	— 27	— 3
Napoli	— 19	— 61	— 33	— 14	— 79

Notizie Commerciali

Genova, 15 *giugno* 1872. — *Caffè*. — L'aumento prosegue e si accentua ognora più. Il nostro debole deposito non può bastare alle domande giornaliere che si fanno ognora più vive per gli stringenti bisogni del mese corrente.

I prezzi che si praticano sulle altre piazze sono pure elevati, dimantenochè non havvi speranza alcuna che possessori dall'estero mandino merce da noi per essere venduta.

Pochi affari in qualità comuni si praticarono durante la settimana, la maggior parte ricomperati dai primi venditori.

Ecco le operazioni conchiuse: sacchi 100 e botti 4 Porto Rico a L. 111; id. 300 Bahia a L. 93; id. 450 San Domingo a L. 93 e 94, e 300 Rio lasso comune a L. 93 e infine 1000 id. Bahia a L. 94 i 50 chilo.

Il mercato chiude fermissimo.

Non abbiamo avuto alcun arrivo diretto; ci pervennero per contro sacchi 240 da Liverpool, 1020 dall'Havre, 55 da Marsiglia e 25 da Londra.

Zuccheri greggi. — Si conchiusero affari molto rilevanti che tali non s'erano fatti da qualche tempo a questa parte.

Il carico arrivatoci coll'*Iginia* di 900 casse, fu comperato per speculazione a L. 46 i 50 chilo. Si vendettero inoltre 800 fecci Avana, pure tipo 17 a 18, a prezzo tenuto segreto.

— *Raffinati*. — Le discrete domande che si succedono mantengono questo genere in sostegno.

Le vendite settimanali ascendono a 100,000 chil. contrattati a L. 49 25 i 50 chilo.

Gli arrivi nella settimana furono poco importanti; si ricevettero in tutto 427 sacchi da Liverpool, 188 dall'Havre, 1440 da Marsiglia e 60 da Londra.

Cuoia. — Le ultime notizie che si ebbero dal Rio della Plata produssero nuovamente dell'aumento sulla nostra piazza. Le contrattazioni che ebbero luogo si fecero tutte a prezzi in sostegno e il mercato chiude molto sostenuto.

Non abbiamo in questa settimana a notare arrivi di sorta.

Le vendite ascendono a 1100 Buenos Ayres assortiti di chilo 10|16 a L. 140 i 50 chil., 4000 id. stretti a L. 151 e 152, 1125 novelli a L. 140 e 142, 2000 vitelli Montevideo a L. 158, 1000 id. larghi a L. 140, 1023 Rio Grande viaggianti prezzo ignoto.

Olio d'oliva. — Tutti i mercati indistintamente per le qualità mangiabili segnano la più perfetta calma; e il nuovo raccolto che si annunzia oltre ogni dire straordinario contribuisce a mantenere questo stato di cose.

Le qualità finissime per contro sempre molto scarse, si mantengono fermissime, ed i pochi possessori che abbiamo stanno saldi nelle loro pretese.

Le vendite settimanali ascendono a 570 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 8000 contro 16,800 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — L'attività notata ultimamente fu di poca durata, ed ora siamo nuovamente senza affari, quantunque i prezzi non abbiano patita variazione alcuna.

Ecco i prezzi di chiusura: disponibile per bar. sdaziati L. 74 a 74 50, detto per casse detto L. 77 a 77 50.

Cereali. — Cessò l'incostanza del tempo e si succedono le giornate serene, queste fanno prosperare la campagna e sperare nel nostro interno un discreto raccolto.

All'infuori dei danni cagionati in diversi comuni dello straripamento del Po altri legni non si fanno sentire. Il danno in questi è grave ed a soddisfare alle prime necessità vennero addimandati molti granoni e ciò valse a vieppiù mantenerli in buona posizione; questi fecero seguito anche diverse spedizioni in grano per l'interno e per poco che si vada a questo modo senza arrivi dal Levante resterà esaurito il nostro mercato.

Il totale delle vendite in grani si fu di ettolitri 27,000 dallo scalo e 5000 dal deposito ed ettolitri 25,000 granone, totale ett. 57,000.

Farine. — Nessun cambiamento avvenne durante questa settimana nei prezzi.

La qualità A si negozia a L. 47 50 il quintale, e la qualità B L. 45 50 fuori città.

Risi. — Un repentino aumento avvenuto nei mercati d'origine provocò pure un aumento da noi che può valutarsi in generale a L. 2 per tutte le qualità.

Cuneo, 15. — *Foglia di gelso*.

Miriagrammi 2500 circa. — Prezzo da L. 0 50 a L. 0 80 il miriag.

Cereali. — Il giorno 13 la pioggia continuava in parte di Francia e dell'Inghilterra, ciò produceva naturalmente una grande fermezza nei prezzi. Ma a Parigi 14, il tempo si faceva migliore epperciò le farine 4 marche perdevano due franchi, da 76 discendende a 74, ed il frumento si vendeva secondo qualità da 31 25 a 36 25 il quintale.

Le notizie dei raccolti in Alemagna ed Ungheria sono eccellenti, così pure negli Stati Uniti d'America ove il telegrafo ci segnala un ribasso di cent. 50 per kl.

A Marsiglia (13 giugno) continuava la straordinaria animazione di affari, con grande fermezza nei prezzi, vendendosi circa 50,000 ettolitri di frumento di cui 4800 Marianopoli 120|122 a 39 25 per giugno e 39 per luglio; 5000 detto 122|123 a fr. 40 per luglio; 5120 Irka Odessa 123|124 a fr. 39 50 per luglio; 4800 Irka Azoff 122|122 a 39 50 per 15 luglio e 5400 Taxelle Africa 123|124 a 40 75, il tutto per 100 litri, sc. 1 p. 0|0.

Noi siamo d'opinione che dopo il raccolto vi sarà ribasso e consigliamo perciò a vendere agli attuali altissimi prezzi.

Vercelli. — Mercato del riso attivo ed a prezzi in aumento di cent. 25; frumento ricercato ed in rialzo di cent. 50.

Il resto invariato.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 10 *al* 15 *giugno*.

Frumento tenero l'ett.	L.	30 36 a 29 71
Granoturco	»	21 01 a 20 82
Segala	»	18 22 a 17 35
Riso nostrano	»	32 52 a 30 58
Vino da L. 28 a 24 l'ettolitro.		
Legna forte per miria	L.	0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 26 a 0 20
Fieno	»	» 0 65 a 0 55
Paglia	»	» 0 60 a 0 55

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

15 giugno. — Mercato discretamente animato, frumento e segala in tendenza di rialzo e la meliga in ribasso.

251 ett. Frumento 1ª q. L. 30 — a 29 13
35 » Segala » 18 27 a 16 53
65 » Meliga » 23 47 a 22 60

Borsa di Genova. — 15 giugno.
La Rendita da 75 05 a 75 10.
Il Mobiliare a 960 a 961.
Le Meridionali da 483 a 485.
Azioni Banca Nazionale da 3004 a 3005 fine mese.
Francia breve lettera a 107 05, danaro a 107 60.
Londra a vista lettera 27 16, danaro 27 12.
Marenghi da 21 39 a 21 41.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 15 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 87 1|2
» » fine mese	74 97 1|2
Prestito nazionale 1866	81 80
» » fine mese	82 —
Azioni Banca nazionale	3050 —
» Banca Lombarda	697 —
» » fine mese	698 —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	536 —
» Banca generale	574 —
» Banca di Costruzione	620 —
» Industria comm.	292 —
» Credito Milanese	272 —
» Italo-Germanica	694 —
» Banca Lavori pubb.	583 —
» Banca di cred. immob.	507 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	745 —
» Ferrovie Meridionali	483 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	205 —
» Regia Tabacchi	523 1|2
» Beni Demaniali	501 50
» Ecclesiastiche	85 55
» » fine mese	86 —
» Credito Fondiario	480 —
Boni ferrovie Meridionali	544 —
Cambi sopra Francia a vista	100 00
» Londra a tre mesi	26 88
» Francoforte a tre mesi	226 —
Vienna a tre mesi	216 1|4
I pezzi da 20 fr.	21 39
Sconto 5 per 0|0.	

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0|0	75 10	75 17 5
Oro lettera	21 43	21 43
Londra lettera	26 92	26 90
Cambio su Parigi	100 80	100 80
Prestito Nazionale	81 90	81 90
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	750 —	747 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1730 —	1730 —
Az. ferr. Merid.	484 —	484 25
Obblig. »	225 50	226 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	14	15
Rendita francese	56 —	55 75
Rendita italiana	70 25	70 10
F. Lombardo-Veneto	470 —	467 —
Obblig. idem	268 50	265 50
Ferr. Romane	130 —	128 —
Obblig. idem	102 —	102 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 25	205 50
Obbl. ferr. Merid.	210 —	211 75
Cambio sull'Italia	6 3|8	6 3|8
Cred. mobil. francese	487 50	487 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	710 —	708 75
Prestito	87 05	86 72
Aggio dell'oro	2 3|4	2 3|4
Londra a vista	25 45	25 45
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1|2	92 5|8
Vienna,	14	15
Mobiliare	345 10	345 25
Lombarde	207 —	206 50
Austriache	362 —	360 50
Banca Nazionale	855 —	850 —
Napoleoni d'oro	9 93	8 92
Cambio di Londra	111 60	111 70
Rendita austriaca	72 45	72 40
Berlino,	14	15
Austriache	217 —	216 3|4
Lombarde	124 7|8	124 3|4
Mobiliare	268 —	267 3|4
Rendita Italiana	67 7|8	68 —
Londra,	14	15
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	69 3|8	69 1|4
Spagnuolo	30 3|4	30 5|8
Turco	54 7|8	54 3|4

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 15 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 102, venduti da L. 70 a 93.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 312, da L. 75 a 82.

Comune, miria 577, da L. 58 a 74.

Inferiore, miria 318, da L. 21 a 55.

Prezzo medio L. 60 76.

Totale della giornata miria 1315. Più miria 2300 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 40 a 81.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 16 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	78 90	65 76	— —	250
Alba	75 80	60 74	30 05	800
Alessandria	82 73	72 70	60 50	650
Asti	80 60	58 50	42 40	800
Bra	82 74	72 65	54 40	1600
Casale	70 80	60 69	45 59	933
Cova	86 81	80 74	73 66	614
Chivasso	67 74	50 66	38 42	350
Crema	57 62	50 56	42 49	100
Cuneo	70 80	61 60	— —	550
Ivrea	62 75	46 60	26 40	500
Mantova	72 75	63 68	40 42	50
Mondovì	81 76	75 68	60 60	3600
Novara	63 71	52 62	34 51	120
Parma	107 86	85 76	75 —	700
Pinerolo	79 81	72 78	65 71	3000
Racconigi	81 70	69 59	52 46	2900
Saluzzo	82 76	75 65	64 50	4000
Savigliano	78 84	66 77	50 65	4500
Scandiano	77 93	60 75	52 56	60
Vercelli	60 82	52 64	33 50	450
Torino	75 80	56 74	21 55	1400

1954

NUOVA FABBRICA DI STOFFE IN SETA
DI GIUSEPPE BRAMBILLA
VENDITA AL MINUTO ACCORDANDO LO SCONTO PER CONTANTI DEL 10 0[0]

Specialità nelle tinte unite nere e colorate, piccoli disegni di stagione

Mode francesi e prussiane.

Via Roma, 10
Piano 1°, Torino

Via Roma, 10
Piano 1°, Torino

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Funerali e danze*.

Alfieri (ore 8) — *Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastica-danzante* Chiarini, condotta e diretta dall'artista Basilio Bartoletti.

DIFFIDAMENTO

Pella legale separazione successa fra il coniugi Francesco ed Annetta Richiardi, si avverte che il marito non riconoscerà da ora innanzi qualsiasi debito che possa incontrare la suddetta sua moglie. 2407

AVVISO

Nello studio dell'avv. **Maccia**, in Torino, via d'Angennes, N. 26, 3° piano, scala a destra, **Consulti legali gratuiti** dalle ore 8 alle 12 1/2 del mattino.

NB. Il consulto gratuito è soltanto **orale.** 2365

INCANTO VOLONTARIO
per cambiamento di domicilio

Martedì, 18 corrente, ore solite, in via Roma, N. 26, si esporrà in vendita i mobili arredanti l'alloggio al primo piano, consistenti in letti di ferro, armadio a specchio, seggioloni, sofà, dipinti a olio, pendole ed altri oggetti relativi.

Torino, 14 giugno 1872.
3378 Oggero Spirito estim.

INCANTO
per cessazione di negozio

Lunedì 17 giugno, ore solite, via Roma, negozio vicino al N. 12, si venderanno abiti da signora e da ragazzi, stoffe diverse e mobili esistenti nel negozio.

Giuseppe Cavalli perito-giur.
3373

COMMISSIONE DI STRALCIO

S'invitano i signori azionisti della sciolta Società dei Pani da Caffè all'adunanza generale straordinaria che si terrà mercoledì 19 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nella solita sala delle sedute, via Gaudenzio Ferrari, N. 8, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1° Resoconto della Commissione;
2° Rassegna del suo mandato.

Per la Commissione
2377 **Bergia Angelo.**

COMMISSIONE DI STRALCIO

S'invitano i signori azionisti della sciolta Società delle Acque Gazose all'adunanza generale straordinaria che si terrà mercoledì 19 corrente, alle ore 4 pomeridiane, nella solita sala delle sedute, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1° Resoconto della Commissione;
2° Rassegna del suo mandato.

Per la Commissione
2376 **Bergia Angelo.**

Società in accomandita
per la
Miniere di Nucetto, Bagnasco, Massimino e Perlo.

È convocata l'Assemblea generale dei Soci pel 1° luglio p. v., da aver luogo in Torino alle ore 9 antimeridiane, nello studio del sunnidicato capo P. Gorgo, via Milano, N. 16, secondo piano.

Ordine del giorno.

Presentazione ed approvazione dei conti.

Comunicazioni diverse.

Savona, 12 giugno 1872.

I Gerenti
2362 **Fratelli Baudini.**

LO STABILIMENTO
dei bagni solforosi minerali di Tabiano

resterà aperto a tutto settembre prossimo. Per opportune intelligenze dirigersi ai proprietari e direttori

2311 **Fratelli PANDOS.**

Avviso

Tra il signori Secondo Galoppo, Felice Vigna, rappresentante la ditta Pietro e Felice fratelli Vigna, ed il sig. Vigna Pietro Giovanni Maria, ditta corrente in Susa P. Vigna e Comp., si addivenne alla data di oggi alla definitiva sistemazione dei loro conti, coiche ne è ingerenza dei primi due negli affari di quest'ultima, a norma dell'atto rogato Cargello in data 24 luglio 1871.

Torino, 14 giugno 1872.

Felice Vigna.
Galoppo Secondo.
2408 Vigna Pietro Giv. Maria.

Per l'allevamento 1873

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D[r] CARLO ORIO

Esercizio XVI

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme-Bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano **L. 4**; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il **Dr Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria,** e la Banca **Pio Cozzi e C.,** pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra,** in Torino. 1 Rep.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ METALLURGICA
PERSEVERANZA

Approvata con R. D. 19 maggio 1872

per l'esercizio e l'ampliamento delle Officine Metallurgiche Perseveranza, esistenti in Piombino (Toscana) per la fabbricazione di Ghisa e riduzione di questa in Ferro ed Acciaio in Verghe, Lamiere, Cantoniere, Cerchi per Locomotive, Vagoni e Artiglierie. Materiale metallico per l'armamento delle Ferrovie, ecc., ecc.

Capitale sociale L. 1,500,000

diviso in 3000 Azioni di L. 500 cadauna delle quali si emettono 2000 sole al prezzo fisso di L. 540

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Wagnière Federigo, banchiere, *Presidente.*
Fossi cav. **Giorgio,** possidente e negoziante, *Segretario.*
Geisser cav. **Ulrico,** banchiere.
Grego Giuseppe, banchiere.
Amphoux cav. **Eugenio,** possidente.
Porro cav. ingegnere **Francesco,** già capo del *Servizio delle Officine e della Trazione* delle Strade Ferrate Romane, *Consigliere Delegato.*
Capucci Antonio, possidente, *Consigliere Delegato supplente.*
Bozza cav. **Jacopo,** *Direttore Tecnico.*

PROGRAMMA.

Fra i vari Stabilimenti che con successo costante si sono applicati alla svariata lavorazione dei prodotti metallurgici, tiene oggi un primato incontestabile quello di Piombino, tanto per la sua situazione topografica, quanto per l'organizzazione datagli dal cav. Bozza, nelle arti metallurgiche inventore ed applicatore di rara intelligenza.

È l'unico opificio in Italia dove sia stato applicato con perfetto successo il semplice e rinomato sistema Bessemer per la fabbricazione dell'acciaio: *ed è pure l'unico in Italia che abbia saputo produrre delle grosse masse lavorate in acciaio.*

Lo Stabilimento metallurgico di Piombino non è, oggi, un tentativo del quale si possano mettere in dubbio i risultati; è una vasta officina creata da dieci anni di perseveranti sforzi ed esperimenti, da un uomo che della *Perseveranza* ha fatto la sua divisa, e che ha constatati in faccia agli uomini tecnici più competenti, italiani ed esteri, i risultati ottenuti.

I suoi proiettili di un metallo speciale furono replicatamente esperimentati dalle Commissioni dell'artiglieria e terrestre e navale, e riconosciuti i migliori in confronto anche dei più vantati prodotti esteri, perchè *constatati atti a perforare anche le più grosse corazzature di ferro* (1).

I RR. Ministeri della Guerra e della Marina hanno reso omaggio ai meriti eccezionali dell'officina *La Perseveranza* di Piombino, affidandole rilevanti commissioni di materiali d'artiglieria e specialmente quelle dategli da ultimo di circa 2 milioni in proiettili e cerchi di acciaio da fornirsi in tre anni (2).

Le felici innovazioni, ottenute mercè lunghi studi ed esperimenti, e la perfezione constatata nei materiali d'artiglieria prodotti dall'officina di Piombino, ne fanno una specialità, e le assicurano nelle commissioni dei RR. Ministeri della Guerra e della Marina un lavoro costante, *che si sottrae alla concorrenza d'altri opifici, e le guarentisce anche capitali, fruttanti e ben meritati benefizii.*

Un'altra produzione che è per quell'Officina larga sorgente di lavoro e di guadagno è quella della produzione di materiale metallico (ferro ed acciaio) per l'armamento delle ferrovie, ottenuto in massima parte colla riduzione e trasformazione dei ferri vecchi. L'eccellenza di questa specie di prodotti dell'officina di Piombino *fu constatata dalle varie Amministrazioni di strade ferrate in Italia, che le affidano oggi con piena fiducia ritenuti commissioni.*

Sarà pure sorgente di gran lavoro e di adeguato benefizio la fabbricazione dei cerchioni in acciaio per locomotive e vagoni e quella delle forti lamiere in ferro ed acciaio, per le quali l'Italia è stata finora tributaria degli Opifici stranieri: fabbricazioni che fra poco tempo la Società potrà attivare, senza trascurare la fabbricazione di ferri mercantili. La fabbricazione delle forti lamiere avrà una importanza speciale in seguito allo sviluppo che andrà indubitatamente a prendere nei cantieri della marina militare e mercantile la costruzione delle navi in ferro.

La Società che si è formata col capitale di 1,500,000 lire *per dare solido e largo base finanziaria alla gestione dell'officina La Perseveranza* di Piombino, non corre dunque le eventualità di un'impresa problematica, ma è chiamata a condividere i benefizii di uno Stabilimento che si è fatta una posizione sicura e superiore ad ogni concorrenza, nella specialità dei suoi prodotti; che già possiede un ricco impianto di meccanismi e congegni di elevata potenza, il quale in poche settimane verrà completato e rappresenterà almeno un *milione* di valore.

La ubicazione dell'Officina di Piombino, collocata a cavaliere tra il Mar Tirreno e la strada ferrata Maremmana, le offre le più grandi agevolezze di trasporti e le comunicazioni dirette colla principali città e scogli sulla marittimi. Per mezzo della ferrovia suddetta le diverse cave delle eccellenti *ligniti* della Maremma, provvedono lo Stabilimento di una parte del combustibile che gli abbisogna, mentre lo sbarco delle materie prime e l'imbarco dei prodotti fabbricati può eseguirsi con tutta facilità sul lido del mare presso lo Stabilimento stesso.

La popolazione della città di Piombino presenta allo Stabilimento la risorsa di operai già pratici nelle diverse lavorazioni, mentre d'altra parte una convenzione col Ministero dell'Interno assicura a mite prezzo le braccia dei condannati del bagno di Piombino per i più grossolani e faticosi lavori, *e per le occorrenze di dover aumentare subitaneamente il personale dei lavoratori* (3) di modochè il mano d'opera risulta in media eccezionalmente economica.

La vicinanza delle ricche miniere di ferro dell'Isola d'Elba rende molto proficuo l'impianto di un *alto forno* per la fabbricazione delle ghise occorrenti all'officina *Perseveranza.*

Infine: il Governo ha provveduto nelle nuove convenzioni per servizi marittimi, che un vaporetto faccia viaggi quotidiani d'andata e ritorno fra l'Elba e Piombino.

Così nell'industria metallurgica di Piombino tutto concorre ad assicurare al capitale, che vi si impiega, risultati sicuri di ben alta importanza e guadagni eccezionali.

Scopo e durata della Società.

Scopo della Società è:

L'acquisto, l'esercizio e l'ampliamento delle Officine Metallurgiche *Perseveranza* esistenti in Piombino (Toscana), per la fabbricazione della Ghisa e la riduzione di questa in ferro ed acciaio in forme mercantili come ferri ed acciai in verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, vagoni ed artiglierie, materiale metallico per l'armamento delle ferrovie, proiettili per artiglierie ed infine la riazione di vecchi ferri e ghise in materiale nuovo.

La Società si interdice nel modo più assoluto le costruzioni meccaniche e navali, escluso solo quanto concerne la manutenzione e riparazione dei proprii mercanzia.

La Società avrà la durata di anni dieci decorrendo dal giorno in cui sarà legalmente costituita; potrà però essere disciolta anche prima nel caso previsto dall'art. 142 del codice di commercio.

Capitale Sociale.

Il capitale Sociale è di Lire Italiane **1,500,000,** ripartito in Num. 3000 azioni di L. 500 cadauna.

Interessi e dividendi.

Le azioni hanno diritto:
1. All'interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile a semestri maturati;
2. Al 75 per 100 dei benefizi sociali ripartito in dividendi annuali;
3. L'interesse sulle azioni decorrerà dal 1° luglio 1872.

Condizioni della Sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute N. 1000 azioni per loro, così vengono messe a disposizione del pubblico sole 2000 azioni al prezzo fisso di italiane L. 540 cadauna.

La pubblica sottoscrizione avrà luogo il 18 e 19 giugno corrente.

I versamenti saranno eseguiti:

1° L.	**20**	all'atto della sottoscrizione.	
2° »	**30**	al reparto.	
3° »	**40**	dal 15 al 20 luglio	1872.
4° »	**50**	dal 15 al 20 agosto	»
5° »	**50**	dal 15 al 20 settembre	»
6° »	**100**	dal 15 al 20 ottobre	»

e gli altri versamenti a misura dei bisogni contro preavviso d'un mese.

Oltrepassando il numero delle azioni sottoscritte quelle da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 18 e 19 corrente
in TORINO U. Geysser e Comp.
» » **Ch. De Fernex e Comp.**

Acqui, presso Donato Ottolenghi — **Alessandria**, Eredi di R. Vitale; Banca Agricola — **Ancona**, Yarak e Almagià; Beer Vivante e Comp. — **Asti**, Banca del Popolo — **Bologna**, Rasoli Boggio e Comp. — **Bari**, Credito Meridionale — **Casale**, Fiz et Ghiron — **Firenze**, F. Wagnière e Comp.; E. E. Oblieght — **Ferrara**, Pacifico Cavalieri — **Genova**, L. Vust e Comp.; La Banca Italo-Svizzera; R. Hoffer e Comp. — **Livorno**, Angelo Uzielli; Felice di G. N. Modena e Comp. — **Mantova**, Gaetano Bonoris — **Milano**, Vogel e Comp.; Mazzoni e Comp., successori Uboldi; G. B. Negri; la Banca Industriale di Milano — **Modena**, Ab. Verona — **Napoli**, Florentano di Lorenzo; O. Fanelli — **Palermo**, Ed. Denninger e C. — **Padova**, Banca Veneta di Depositi e Conti correnti; Moise Vita Jacur — **Pinerolo**, G. Giors — **Pisa**, La Banca Pisana di Anticipazioni — **Roma**, F. Wagnière e Comp.; Felice Vivante e Comp.; E. S. Oblieght — **Saluzzo**, Segre Mario Ansalmo — **Trieste**, la Banca Unione; la Banca Austro Orientale — **Trento**, Fratelli Kargruber — **Vercelli**, Fratelli Pugliese — **Verona**, Figli di Landolio Grego — **Venezia**, M. e A. Errera e Comp.; il Credito Veneto.

Nelle altre città d'Italia e dell'estero presso i corrispondenti delle suddette case.

---

(1) « Questi brillanti risultati rendono chiaramente palese la superiorità del metallo Bozza, sopra tutti gli altri sperimentati e bastano a stabilire in modo assoluto che quella speciale di ghisa indurita, possiede tutte le qualità indispensabili per ottenere lo scopo preposto. »
Rivista Marittima, 1° dicembre 1866, *Resoconto Ufficiale.*

(2) Questi cerchi sono destinati ai cannoni di grosso calibro.

(3) Con un semplice avviso dato 24 ore prima, il Direttore del R. Bagno di Piombino mette a disposizione dell'officina, oltre quelli addetti abitualmente allo stabilimento, fino a 100 condannati a 70 centesimi ciascuno al giorno. Il che importa il doppio vantaggio di poter prontamente avere duecento braccia disponibili, di pagarle poco e di non doverle retribuire se non a misura del bisogno e dell'effettivo impiego.

A ODDONE E COMP. 2125

Torino, **Emporio di Sericoltura,** via Cavour, 10

Sottoscrizioni per Cartoni del Giappone pel 1873
alle seguenti Società:

Società Piemontese colla garanzia degli esami microscopici.
Andreossi e Comp. di **Bergamo.**
Società Alto Piemonte di **Cuneo.**
Civetta e Cremona — S. Stefano Belbo.
V. Aymonin e Comp. a **Yokohama.**
Aleide Puech e Comp. — Brescia.
Davide Vigano e Fratelli — Milano.
Fermo Corti e Comp. — Milano.
Società Saluzzese Ghirardotti — Saluzzo.
Cattaneo G. — Milano.
Società della Lomellina — Mortara.
Tasca Aristide e Comp. — Bergamo.
Testa fratelli e C. — Bra.
Pini Enrico e fratelli — Lecco.

Si mandano i programmi e le schede a chi ne fa domanda.

AVVISO AI BAGNANTI 2288

Col 10 giugno in Alassio si apre al pubblico uno Stabilimento Balneario per la stagione estiva, nell'Albergo di Londra, con bagni interni ed in mare.

Amena è la sua posizione, e la spiaggia, che forse non ha pari in Italia, è tutta formata di finissima e morbida arena; l'acqua vi è così uniformemente poco profonda, che qualsiasi persona, anche la più inesperta al nuoto, donne o fanciulli, vi troveranno un bagno esteso, comodo e sollazzevole, senza pericolo alcuno.

I signori accorrenti troveranno in esso non comune eleganza di appartamenti, sale da giuoco e di conversazione, salotti anche ad uso di famiglie; posizione ariosa ed aperta, con grandi terrazzi prospicienti alla collina ed al mare, e potranno fruire della maggiore economia per la mitezza dei prezzi.

Da Savona ad Alassio non vi ha che ore 1 1/2 di ferrovia.

CARTONI SEME BACHI
del Giappone
d'importazione sigg. ing. Francesco Daina e Tarra di Bergamo.

È aperta la sottoscrizione per la campagna 1873, come da circolare 21 maggio, presso **CARLO TORELLI fu Giacomo,** via Bogino, 23, Torino. 2337

Bagni Termali presso Vinadio

Lo Stabilimento di queste terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al Pubblico il dì 20 giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, comprese tutte le ordinarie mancie:

Prima categoria	**L. 8 50 al giorno**
Seconda categoria	**» 7 50 »**
Terza categoria	**» 6 » »**

Nelle suddette retribuzioni comprendesi l'alloggio, la pensione, una operazione termale al giorno e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro, i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

La strada ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in tre ore circa. Il vetturino Emina Tommaso (proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti e di quello delle Due Pinche in Cuneo) in società colla vedova Bruno, si è assunto di trasportare i signori accorrenti, col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche, mediante i prezzi seguenti, cioè: per una persona sola L. 14; per due persone L. 16; per tre L. 18; per quattro, una vettura in particolare a due cavalli, L. 25; per un *omnibus* L. 30. Pel ritorno si pagherà lo stesso prezzo. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di due miriagrammi d'equipaggio; l'eccedenza si pagherà L. 0 70 per ogni miriag. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Durante la stagione dei bagni, è stabilito un servizio periodico quotidiano, col mezzo della vettura postale, tra Cuneo e le dette Pianche. Partendo alle quattro mattutine dall'Albergo dei Tre Muletti, si arriverà alle Pianche circa alle ore 10. Ciascuna piazza L. 5; andata e ritorno L. 7, compresi quindici chilogrammi di equipaggio.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita tariffa.

Pei recapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lis*; in Vinadio all'ufficio della Posta delle lettere; nel luogo delle Pianche al suddetto Tamagno. 2085

VERA POMATA al **Godrone purificato** e al **Chinachina rosso** *preparata secondo le formole del dott.* **Nyster** contro le pellicole della testa e le malattie dei capelli, dei quali arresta istantaneamente la caduta anche nelle persone in età avanzata, e ne facilita la crescita. — Prezzo L. 3.

Vera Pomata al Grasso d'Orso

Per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE, profumieri-chimici brevettati di Parigi, secondo la formola del dott. **Delignou** — Prezzo L. 3.

Torino, presso D. MONDO, via dall'Ospedale, N. 5. 21Mo

SEME BACHI PER L'ANNO 1873
Anno XV di Esercizio

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo
AVVISA

Che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per le commissioni dirigersi:
In **S. Stefano Belbo,** alla **Direzione della Società;**
In **Torino,** agli sigg. **Fratelli Ceriana,** Banchieri.
» agli sigg. **A. Oddone e Comp.,** via Carour, 10;
» alla Farmacia **Schiaparelli,** piazza S. Giovanni.
In altri luoghi presso li suoi incaricati. 2123

Il signor **Pietro Luisetti** avendo cessato di appartenere alla Ditta dott. **Carlo Orio** quale incaricato dell'acquisto Cartoni di Seme Bachi al Giappone, riceve direttamente commissioni di Seme Giapponese **per l'allevamento 1873** alle condizioni portate dal Programma che si spedisce a richiesta.

Milano, via Croce Rossa, N. 10. 39 Manx.

IMPORTAZIONE 2349
di Cartoni Annuali Originari Giapponesi
della Casa **V. AYMONIN e C.** di Yokohama

È aperta la sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1° I cartoni verranno acquistati per conto e ordine dei sottoscrittori;

2° La sottoscrizione si riceverà per *Cavalieri* di **L. 500** e di **L. 100** pagabili:

2/5 a tutto giugno;
3/5 a tutto ottobre;

e per cartoni a numero fisso in **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo a consegna.

3° I Cartoni verranno scelti delle migliori qualità e provenienza a bozzoli verdi annuali, e possibilmente di Yonezawa, riconosciuta la più robusta del Giappone.

Le sottoscrizioni e versamenti si faranno in Torino alla **sede della Società** presso i signori **fratelli Siccardi.**

Si riceveranno parimenti in Torino:
Dai Signori **Stravegna, Bottino e Comp.**
» » **Janetti Padre e figli,** via Po, 8.
» » **A. Oddone e C.,** via Cavour, 10, e loro rappresentanti.

OCCASIONE 1200 UNICA

Camicie bianche e colori assortiti con grande ribasso da lire 2 25 a 3 50, da vendersi nella Gran Sala pubblica agl'incanti, Viale del Re, di fronte al Tempio dei Valdesi. 2314

Da rimettere al presente
il **negozio da legnami e placcaggi** esteri e nazionali del testè defunto sig. Carlo Lamarque.

Da vendere pure la **fabbrica** con **segheria** idraulica e terreni annessi presso Polonghera. Recapito allo stesso negozio, via Bogino, N. 27, Torino. 2379

Da affittare al presente
N. 4 camere con cantina, con vista in Piazza Carlina, via D'Angennes, N. 30, piano 3°. Buon prezzo. 2416

Avviso

Sabato prossimo, 22 del mese corrente, alle ore 8 di sera, avrà luogo un'adunanza generale straordinaria degli Azionisti della Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese*, alla sede della Società stessa, per trattare degli oggetti notati nell'ordine del giorno cui si riferisce la circolare a stampa, in data d'oggi, e ciò a norma dell'art. 25 degli Statuti Sociali.

Torino, 15 giugno 1872.
2409 **La Direzione.**

Torino — Tip. C. Favale e C.